

LE DISTRAZIONI di Federica De Paolis

Federica De Paolis ci trasporta, travolgendoci, in un dramma familiare tra i più angoscianti: la perdita o più precisamente lo smarrimento di un bambino.

Federica cattura la nostra attenzione dall'inizio alla fine senza lasciarci un attimo di respiro. Ruotiamo vorticosamente con Viola e Paolo sulla giostra di eventi concentrati in 6 convulse ore uggiose, in un quartiere di Roma nato con grandi ambizioni disattese nel tempo, destino di buona parte dei villaggi olimpici italiani. La narrazione sembra quasi rispettare le tre unità aristoteliche (luogo, tempo e azione). Il tempo atmosferico e il luogo, grigi e senza speranza, rispecchiano l'animo dei protagonisti e del loro rapporto logoro o meglio logorato dagli eventi.

Un attimo, una distrazione fatale ma non casuale, frutto di altre distrazioni susseguitesi nel tempo.

E' distrazione che ha allontanato reciprocamente Paolo e Viola, sono distrazione le conseguenze di un terribile incidente subito da Viola da cui riemerge sana nel fisico ma provata nella mente. Mente che si difende creando un mondo virtuale dove ricordi e persino sapori sono cancellati e nuove realtà sono create.

E' distrazione l'allontanarsi di Paolo, soffocato dal lavoro, coinvolto nel mondo della corruzione, degli appalti e del potere.

Distrazione quindi come separazione, come allontanarsi da...

Federica De Paolis esplora nel profondo la psiche dei personaggi, trattando senza pesantezza ma con profondità temi di notevole spessore. Temi che scorrono sull'onda dell'azione e del torrente di eventi che si susseguono incalzanti fino ad un sorprendente ed inaspettato finale.